

# Dialoghi sul sentiero dell'Arte

Nulla vi è di più straordinariamente intenso del viaggio estetico intriso di misticismo dell'uomo di fronte allo sterminato cielo notturno invernale puntellato di miriadi di lacrime luminose, ammantate dal gelo; o quello dell'uomo davanti ad un'opera d'arte, la soglia che s'apre sull'oscillazione tra l'io fisico e l'io Metafisico alla ricerca del trascendente, nella mera illusione di poter scopercchiare il vaso di Pandora ed arrivare alla Verità.

Lo sguardo dell'opera sembra svelare l'immoto immutabile dell'ancestrale Dubbio che attraversa come uno strale l'esistenza di ogni ignoto viandante terreno, che calca ora lieve, ora greve la terra lasciando orme superficiali che si cancellano al soffio del vento caldo sulle dune sabbiose.

Un'esile ombra umana, s'illumina di dorati riflessi d'eterno che racchiudono il senso della storia, dall'albore dell'alba dell'universo ai frammenti opachi dell'oggi, innalza lo sguardo oltre la sagoma per scrutare il cielo infinitamente oscuro, piccolo si allunga assottigliandosi alla spasmodica ricerca del senso del Divino.

Nelle pieghe scabre della purezza estetica vi sono spiragli, tessere sparse da raccogliere, schegge da passare sui polpastrelli per analizzare le superfici, girando e rigirando fra le mani la bellezza dell'attimo.

Il valore pieno della domanda affascina ancor più del rischio di trovare delle risposte.

Lo specchio lustrale riflette nel bronzo la fragilità piegata dalla paura della luce piena della conoscenza, s'accontenta della comoda coperta dell'oscurità, lì vi è l'unica certezza di un perimetro finito, dietro al foglio, oltre la traccia della matita, poi, è forse meglio immaginare, proiettare l'idea platoniana con l'ausilio di una lampada da disegno, costruire gotiche architetture di pensiero per distrarre le paure e complicare la semplicità.

Imbastardiscono i semi ancestrali della conoscenza che la natura, o l'essere divino, millenni fa ha gettato nel nostro Dna, quelli che legano i graffiti preistorici delle grotte ai primi segni fatti dai bambini per istinto, prima ancora di stratificare gabbie e volumi evolutivi che imbrigliano in paradigmi che diluiscono l'energia primigenia ed allora ricomincia l'eterna ricerca...